BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 38

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Davide Moretti (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Biagio Campanale e Onofrio Clemente.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Filiale di Potenza
Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono
+39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Lo stato di attuazione del PNRR* 9

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 14

Il mercato del lavoro 14

Il reddito e i consumi delle famiglie 15

4. L'intermediazione finanziaria 18

Il finanziamento dell'economia 18

I prestiti alle imprese 18

I prestiti alle famiglie 20

La qualità del credito 22

La raccolta 23

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

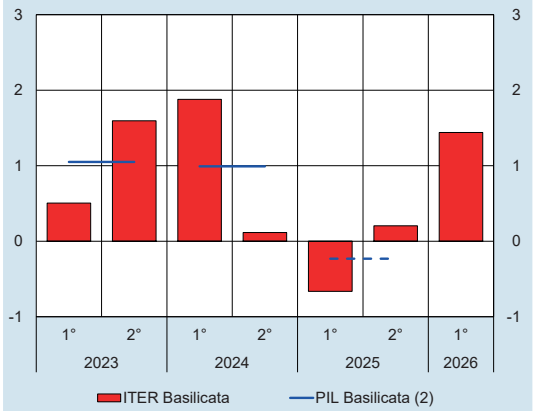
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima metà del 2026 l'attività economica in Basilicata ha registrato un recupero dopo la lieve flessione dello scorso anno. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre di quest'anno si stima una crescita media del prodotto pari all'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 1.1), un dato superiore a quello dell'Italia e del Mezzogiorno (0,9 e 1,0 per cento, rispettivamente). Le informazioni disponibili prefigurano tuttavia un peggioramento dell'evoluzione congiunturale nella seconda parte dell'anno, in un quadro condizionato soprattutto dagli sviluppi della crisi in Medio Oriente e dai conseguenti effetti sui prezzi dei beni energetici.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dato annuale di fonte Istat. Per il 2025 indicatore ITER, valore medio annuo.

Nel primo semestre, l'andamento del settore industriale ha beneficiato prevalentemente della ripresa della produzione di autoveicoli nello stabilimento Stellantis di Melfi, che riveste un ruolo rilevante nella manifattura regionale. È proseguita la flessione delle estrazioni di petrolio e gas naturale; il forte rialzo delle quotazioni degli idrocarburi ha determinato però una crescita del valore della produzione estrattiva. Le rilevazioni campionarie tra le imprese industriali con sede in regione indicano tuttavia una dinamica dell'attività economica ancora debole nei primi nove mesi del 2026. La spesa per investimenti è rimasta contenuta e il suo andamento si prospetta fiacco anche per il prossimo anno. Nelle costruzioni l'attività ha continuato a espandersi, beneficiando soprattutto dell'attuazione degli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Anche il comparto residenziale ha mantenuto una dinamica favorevole, con un aumento delle compravendite e dei prezzi delle abitazioni. Nei servizi, invece, l'attività è risultata debole nonostante il buon andamento della domanda turistica.

Le esportazioni lucane sono tornate a crescere nel primo semestre del 2026, dopo la significativa contrazione dello scorso anno, sostenute dalla ripresa delle vendite di mezzi di trasporto.

La situazione economica e finanziaria delle imprese si è confermata nel complesso favorevole. Nonostante le pressioni derivanti dall'aumento dei costi energetici, la quota di imprese che prevede di chiudere l'anno in utile è rimasta ampia e la liquidità aziendale si è mantenuta su livelli mediamente elevati.

Nel primo semestre del 2026 l'occupazione è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita che ha interessato sia la

componente maschile sia quella femminile. La diffusione degli ammortizzatori sociali si è ridotta rispetto al 2025 ma rimane significativamente superiore alla media nazionale. Le forze di lavoro e il tasso di attività sono cresciuti in presenza di un aumento sia degli occupati sia degli individui in cerca di lavoro.

Il reddito disponibile delle famiglie lucane ha continuato a crescere, sostenuto dall'occupazione; l'aumento dell'inflazione ha tuttavia limitato sensibilmente l'incremento del potere d'acquisto. In un contesto ancora caratterizzato da elevata incertezza, i consumi hanno mostrato una moderata espansione, in linea con quella osservata nel 2025.

Nel primo semestre dell'anno il credito bancario al settore privato non finanziario ha accelerato rispetto alla fine del 2025. La crescita dei prestiti al settore produttivo si è rafforzata, pur in presenza di un lieve aumento del costo dei nuovi finanziamenti destinati agli investimenti; è invece proseguito il calo del credito alle imprese di minore dimensione. L'espansione dei finanziamenti alle famiglie si è lievemente intensificata, sostenuta sia dai mutui abitativi sia dal credito al consumo.

La qualità del credito è rimasta nel complesso stabile. Il tasso di deterioramento dei prestiti si è ridotto marginalmente per le famiglie, mentre è aumentato in misura più ampia per le imprese.

È proseguito l'incremento della raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese, sostenuto dall'accelerazione della componente a risparmio, a fronte di un rallentamento delle giacenze in conto corrente. Anche il valore di mercato dei titoli in custodia presso le banche ha continuato a crescere, in misura analoga alla fine del 2025.

2. LE IMPRESE

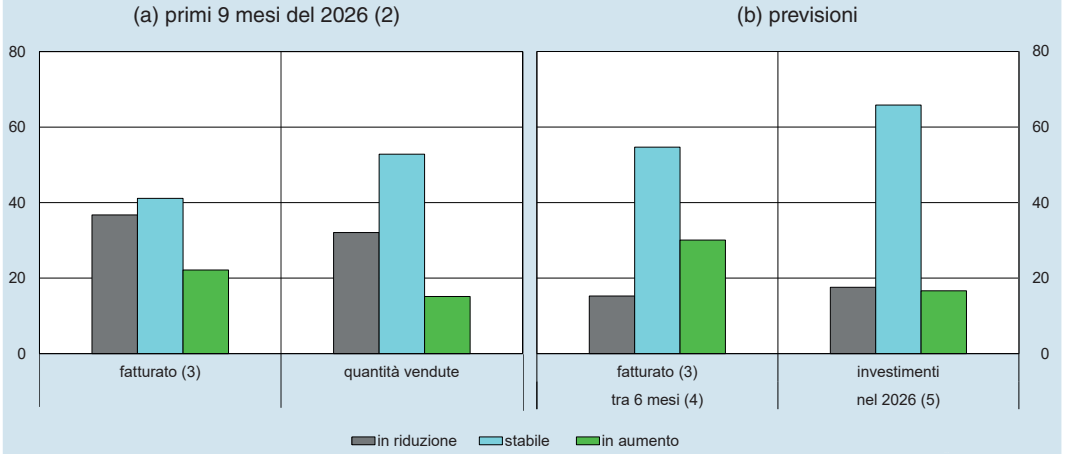
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 il settore industriale lucano ha mostrato alcuni segnali positivi, legati soprattutto al parziale recupero dell'*automotive*, mentre è proseguita la debolezza degli altri principali comparti.

In base ai dati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno la quota di aziende industriali che hanno registrato un aumento del fatturato è risultata inferiore a quella di chi segnala un calo (fig. 2.1.a). Anche il saldo tra le quote di aumento e riduzione relativo alle quantità vendute è risultato negativo, e leggermente più ampio in termini assoluti.

Figura 2.1

Fatturato, quantità vendute e investimenti dell'industria (1)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2025. – (3) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti "in aumento" (>1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "in riduzione" (<-1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "stabile" negli altri casi. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2026). – (5) Variazione della spesa nominale per investimenti fissi nel 2026 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti "in aumento" (>3 per cento); quota di imprese con investimenti "in riduzione" (<-3 per cento); "stabile" rispetto ai piani negli altri casi.

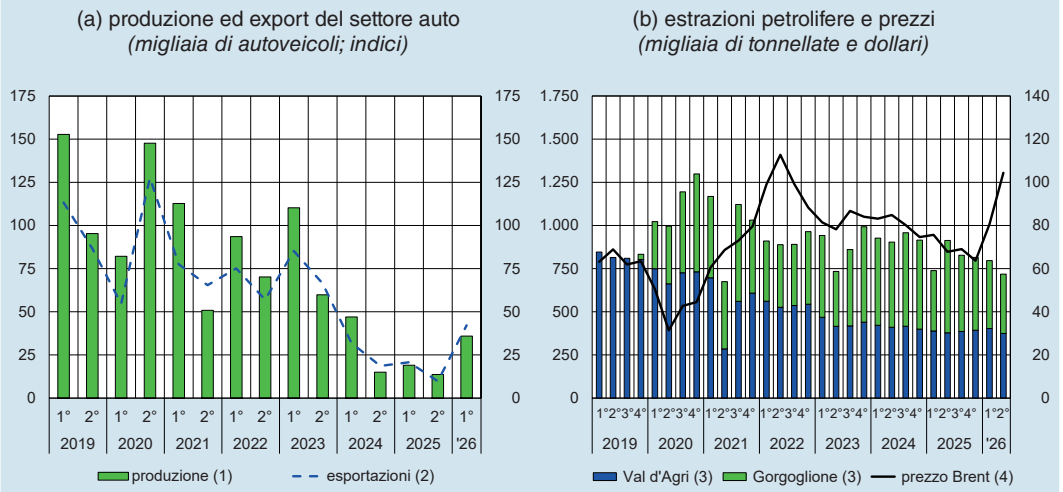
Il comparto dell'*automotive*, il cui peso è molto rilevante per l'economia regionale[1], ha mostrato un parziale recupero. Nel primo semestre del 2026 la produzione di autoveicoli dello stabilimento di Melfi è stata superiore dell'88,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur rimanendo su livelli particolarmente contenuti nel confronto storico (fig. 2.2.a). La dinamica ha beneficiato dell'incremento dei volumi produttivi relativi ai nuovi modelli e si è associata a un aumento significativo delle vendite all'estero del comparto (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

[1] Cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive* del capitolo 2 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2026.

Nel settore estrattivo è invece proseguita la fase di riduzione dell'attività. Nei primi sei mesi di quest'anno si è registrata un'ulteriore flessione della produzione di petrolio greggio e di gas naturale, rispettivamente dell'8,3 e del 2,3 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2025 (tav. a2.1). Il calo ha interessato soprattutto la concessione di Gorgoglione (fig. 2.2.b). Tenendo conto del forte aumento delle quotazioni degli idrocarburi, il valore nominale della produzione estrattiva, da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani, sarebbe cresciuto di circa un quinto rispetto al primo semestre del 2025.

Figura 2.2

Comparto degli autoveicoli e industria estrattiva



Fonte: per il pannello (a), FIM – CISL e Istat, *Commercio estero*; per il pannello (b), Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.
(1) Migliaia di autoveicoli prodotti presso lo stabilimento di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel semestre. Indici: media 2019=100. – (3) Produzione trimestrale nella concessione petrolifera. – (4) Quotazione trimestrale di un barile di petrolio di qualità Brent. Scala di destra.

Secondo i dati del Sondtel, la dinamica degli investimenti industriali è risultata debole tra le imprese con sede in regione, influenzata dall'incertezza del contesto geopolitico e dal lieve aumento del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 4). I piani di investimento relativi al 2026 formulati alla fine dello scorso anno, che prevedevano in media una riduzione della spesa, sono stati confermati da quasi i due terzi delle imprese, mentre le quote di aziende che indicano revisioni al ribasso e al rialzo sono risultate simili (fig. 2.1.b).

Gli operatori prospettano un ulteriore indebolimento nell'accumulazione di capitale nel 2027, sulla quale potrebbe incidere negativamente la trasmissione del rialzo dei tassi ufficiali sul costo del credito (cfr. il paragrafo 2.7 in *Bollettino economico*, 4, 2026).

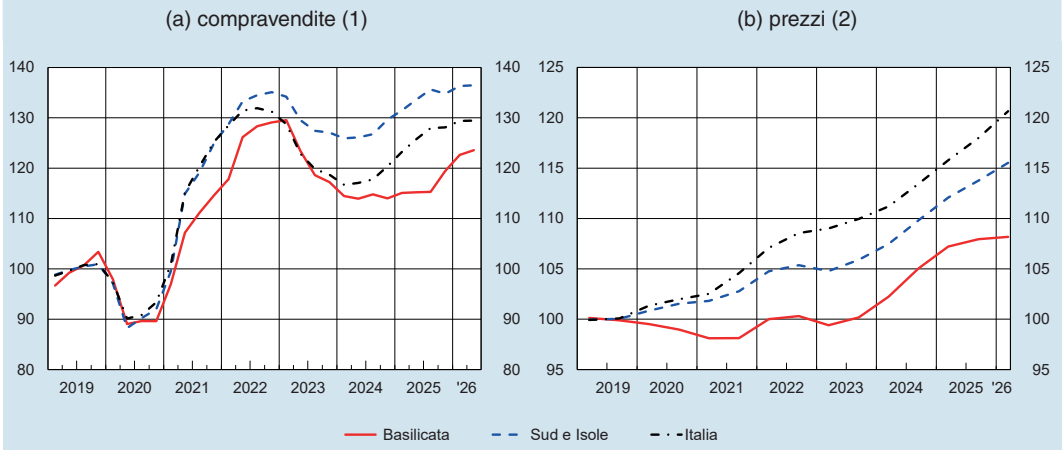
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La crescita del settore delle costruzioni è proseguita nel corso di quest'anno. In base al sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese edili con sede in Basilicata e con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di aziende che si attende un aumento del valore della produzione nel 2026 e

quella delle imprese che ne prevede un calo si è confermato ampiamente positivo, per il comparto residenziale e delle opere pubbliche.

Le compravendite di abitazioni hanno continuato a crescere nel primo semestre (7,5 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.3.a), in accelerazione rispetto alla media del 2025; l'aumento è stato più intenso di quello del Mezzogiorno e dell'Italia (2,6 e 2,1 per cento rispettivamente). In base a stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono cresciuti (0,8 per cento; fig. 2.3.b), in misura meno sostenuta nel confronto con il Mezzogiorno e l'Italia (1,6 e 2,2 per cento rispettivamente). Le compravendite di immobili non residenziali sono invece lievemente diminuite (-1,5 per cento), così come i rispettivi prezzi (-1,1).

Figura 2.3

Mercato residenziale
(indici: media 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati semestrali, media mobile a due periodi terminanti nel semestre di riferimento.

L'edilizia pubblica ha continuato a beneficiare dell'avanzamento degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Lo stato di attuazione del PNRR*).

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

È proseguita l'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR localizzati in Basilicata. In base alle informazioni disponibili sul portale Italia Domani aggiornate a giugno 2026, per le risorse identificate da un Codice Unico di Progetto (CUP), i pagamenti hanno raggiunto complessivamente 1,3 miliardi di euro (il 53 per cento delle risorse previste), a fronte di quasi un miliardo dello scorso aprile.

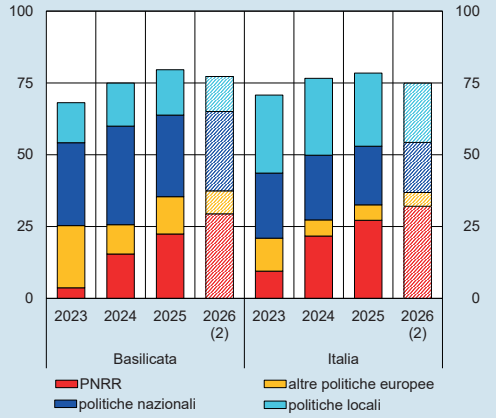
L'avanzamento è eterogeneo tra le diverse aree di intervento: più elevato per la missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica; 62 per cento) e inferiore per le missioni 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 39 per cento) e 5 (Inclusione e coesione; 41 per cento).

Il grado complessivo di avanzamento risulta più basso di 8,5 punti percentuali rispetto alla media italiana; il divario interessa tutte le missioni, ma è più ampio negli interventi riconducibili alla digitalizzazione e all'inclusione sociale.

L'avanzamento del PNRR ha continuato a riflettersi sulla composizione delle fonti di finanziamento degli investimenti degli enti territoriali (figura). Nei primi sette mesi del 2026 è ulteriormente aumentata l'incidenza delle risorse del Piano sul totale degli investimenti pubblici realizzati in regione, mentre si è ridotto soprattutto il contributo delle altre politiche europee, costituite principalmente dai fondi di coesione (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 17, 2026).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Il complemento a 100 è rappresentato dalla quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

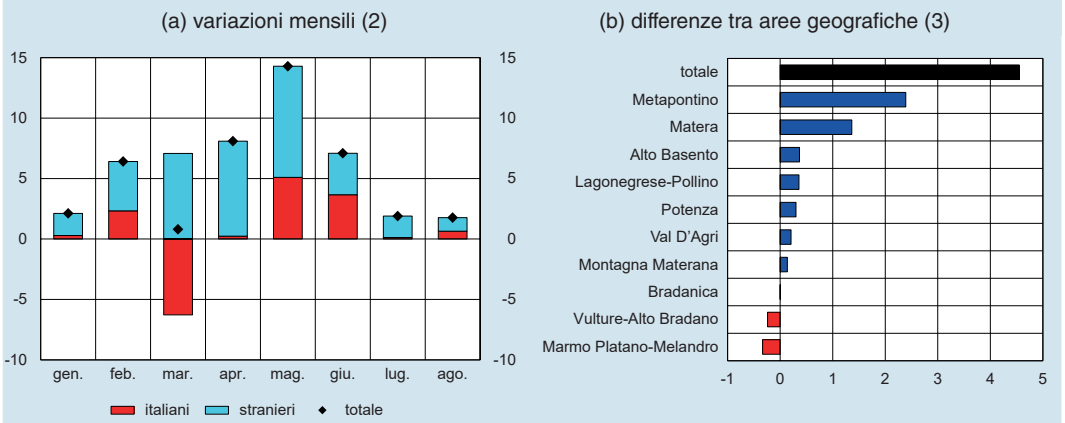
I servizi privati non finanziari. – Nei primi mesi del 2026 l'attività nel settore dei servizi è risultata nel complesso debole. In base ai dati Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno circa la metà delle imprese ha segnalato una sostanziale stabilità del fatturato e il saldo delle indicazioni di aumento e diminuzione è risultato negativo. Evidenze simili emergono anche sulle quantità vendute.

Secondo i dati provvisori dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata, tra gennaio e agosto del 2026 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive regionali sono aumentati rispettivamente del 4,3 e del 4,6 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2). L'incremento dei pernottamenti si è accentuato in primavera per poi indebolirsi nei mesi estivi (fig. 2.4.a).

Dal punto di vista territoriale, alla dinamica positiva hanno contribuito soprattutto i maggiori flussi nel Metapontino e nella città di Matera, a cui sono riconducibili cumulativamente circa i tre quarti dei pernottamenti regionali (fig. 2.4.b).

Figura 2.4

Presenze turistiche (1)
(variazioni percentuali e contributi alla variazione)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata (dati provvisori per il 2026).
(1) I dati sulle presenze sono riferiti agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) In ciascun mese del 2026 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente. – (3) Contributi alla variazione nel periodo gennaio-agosto 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'espansione della domanda turistica ha riguardato gli stranieri (18,5 per cento) e in misura sensibilmente inferiore la componente nazionale (1,5). Il grado di internazionalizzazione dei flussi, misurato dal peso delle presenze estere sul totale, è salito al 20,4 per cento (da circa il 18 del corrispondente periodo del 2025), rimanendo tuttavia inferiore alla media nazionale (circa il 50 per cento).

L'espansione della componente estera si è riflessa anche sulla spesa turistica: secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2026 è aumentata la spesa dei viaggiatori stranieri in Basilicata, nonostante un lieve calo della spesa pro capite.

Gli scambi con l'estero

Dopo la significativa flessione dello scorso anno, le esportazioni lucane sono tornate a crescere nel primo semestre del 2026 (29,5 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2025; tav. a2.3), registrando un andamento più sostenuto rispetto alle aree di confronto (5,2 e 4,5 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). La dinamica ha beneficiato della ripresa delle vendite di mezzi di trasporto (88,6 per cento; fig. 2.5.a), che rappresentano circa i tre quinti dell'export.

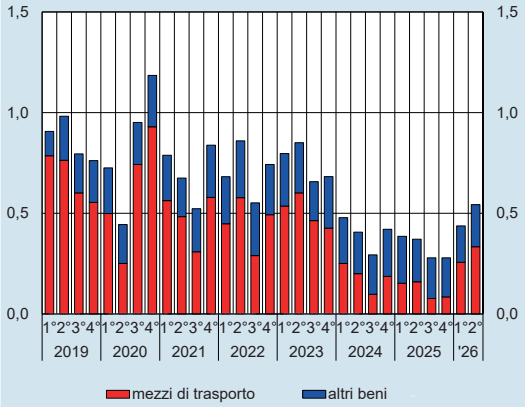
Al netto di questi beni, l'andamento sarebbe risultato invece negativo (-12,1 per cento), in presenza di un calo delle vendite di prodotti dell'industria estrattiva, macchinari, prodotti agricoli, materie plastiche e mobili, cui si è contrapposto il contributo positivo dei metalli e dei prodotti chimici e tessili (fig. 2.5.b).

Le vendite verso i paesi dell'Unione europea, che rappresentano circa i due terzi delle esportazioni complessive, sono aumentate del 14,9 per cento. Ancora più marcata è stata la crescita dell'export verso i paesi extra UE, pari al 76,0 per cento (tav. a2.4).

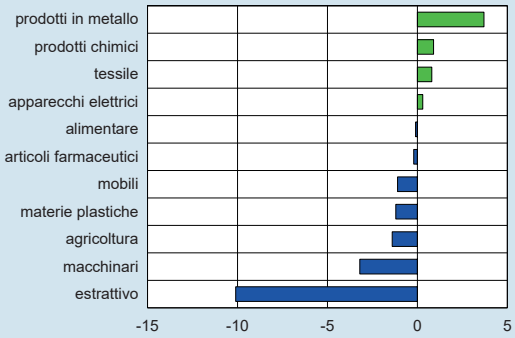
Figura 2.5

Scambi con l'estero

(a) esportazioni a prezzi correnti (1)
(miliardi di euro)



(b) contributo dei principali beni esportati diversi dai mezzi di trasporto (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Miliardi di euro a trimestre. – (2) Contributi alla crescita nel primo semestre 2026 rispetto al primo semestre 2025.

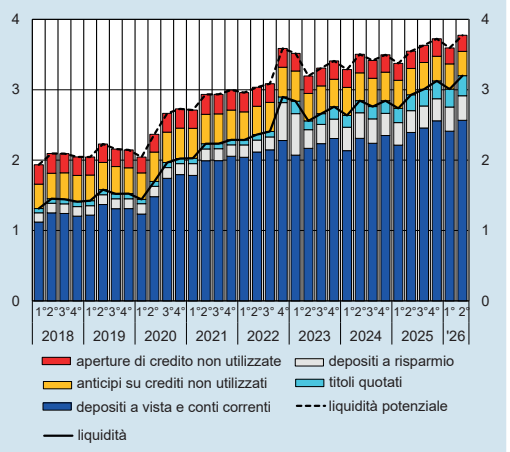
Le condizioni economiche e finanziarie

In un contesto caratterizzato da un andamento sfavorevole del fatturato delle imprese (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), secondo i dati del Sondtel, il rincaro dei beni energetici ha determinato un aumento del costo degli input produttivi per circa quattro quinti delle imprese industriali e tre quarti di quelle del terziario. Questo incremento avrebbe contribuito a comprimere i margini di profitto, secondo quanto segnalato da circa due terzi delle imprese industriali e da un terzo di quelle dei servizi.

Nonostante queste pressioni, la quota di imprese lucane che prevede di chiudere l'anno in utile è rimasta elevata. Rispetto al 2025, tale quota si è ridotta nell'industria e, soprattutto, nelle costruzioni, mentre è aumentata nel terziario.

Figura 2.6

Liquidità finanziaria (1)
(miliardi di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

In presenza di una prevalente debolezza degli investimenti, la liquidità si è mantenuta su livelli elevati e in leggero aumento rispetto alla fine del 2025 (fig. 2.6). Alla crescita hanno contribuito le principali tipologie di strumenti liquidi e, in misura maggiore, i depositi a risparmio e i titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

In base ai risultati del sondaggio congiunturale, la quasi totalità delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi considera adeguato il livello delle disponibilità liquide per far fronte ai fabbisogni operativi dei prossimi mesi e al rimborso delle rate dei finanziamenti bancari in essere.

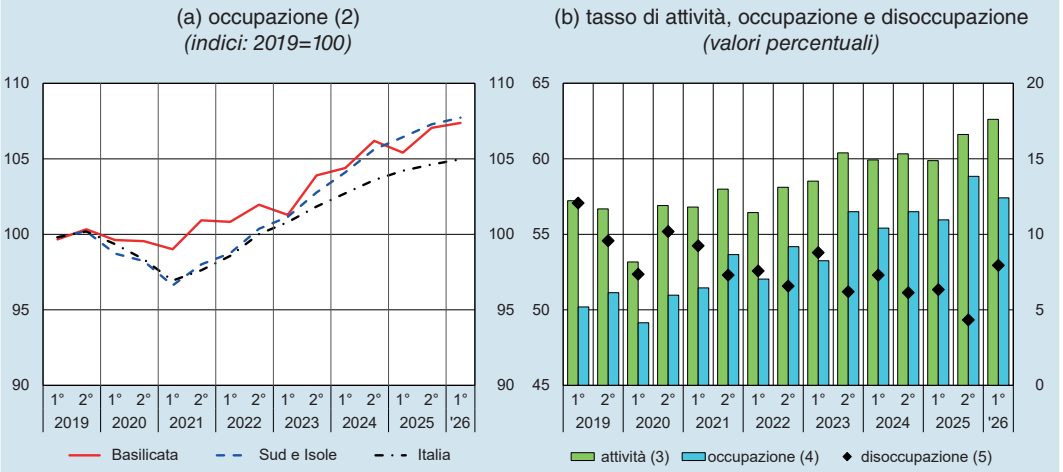
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026 il mercato del lavoro lucano ha continuato a mostrare segnali positivi. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2026 il numero di occupati è aumentato del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura più intensa del Mezzogiorno e dell'Italia (0,9 e 0,6 per cento rispettivamente; fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è cresciuto di 1,4 punti percentuali, al 57,4 per cento (fig. 3.1.b).

Figura 3.1

Indicatori del mercato del lavoro (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Dati semestrali. – (2) Media mobile a tre fattori terminanti nel semestre di riferimento. – (3) Rapporto tra la forza lavoro e la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Rapporto tra il numero di occupati e la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni. – (5) Rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro nella fascia d'età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Nella prima metà di quest'anno il numero di occupati è aumentato sia per le donne (3,6 per cento) sia per gli uomini (1,7). Questi andamenti si sono riflessi sui rispettivi tassi di occupazione: quello maschile è aumentato di circa un punto percentuale (al 67,9 per cento), quello femminile di 1,8 punti (al 46,6). L'occupazione è cresciuta in particolare per il lavoro autonomo, mentre per quello alle dipendenze l'aumento è stato molto più contenuto (tav. a3.1).

In base ai dati dell'*Osservatorio sul mercato del lavoro* dell'INPS riferiti al settore privato non agricolo, nei primi quattro mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti è risultato in lieve crescita rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 3.2), per effetto di un maggiore numero di assunzioni, a fronte della sostanziale stabilità delle cessazioni. Il saldo si è ridotto per la componente a tempo indeterminato, mentre è aumentato per le forme contrattuali meno stabili (tav. a3.2). L'incremento delle assunzioni nette registrato nella media regionale, tuttavia, non è stato omogeneo tra le due province: a Matera il saldo, già positivo, è ulteriormente aumentato, mentre a Potenza il saldo negativo è peggiorato.

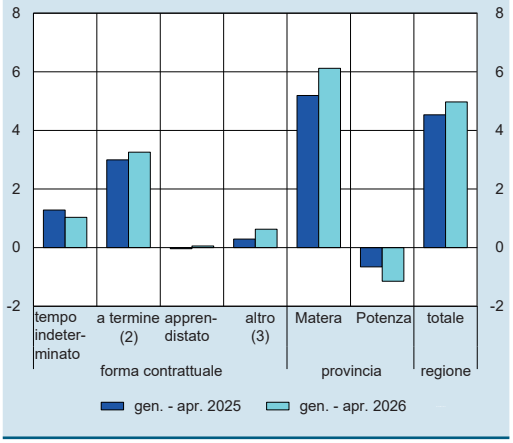
Secondo i dati dell'INPS nel primo semestre del 2026 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono diminuite di circa due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.3). In termini di occupati equivalenti, l'incidenza degli ammortizzatori sociali sul totale dei lavoratori dipendenti si è comunque confermata di molto superiore alla media nazionale, attestandosi al 3,3 per cento (1,5 in Italia). Gli andamenti sono stati eterogenei tra i settori: il calo è stato intenso nel comparto dei mezzi di trasporto e di minore entità nei servizi. Le ore autorizzate, invece, sono aumentate nell'edilizia, nei comparti della produzione di mobili e nella meccanica (tav. a3.3).

Secondo i dati della RFL, nel primo semestre del 2026 le forze di lavoro sono cresciute del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5 in Italia), dopo la stabilità registrata nella media del 2025, per effetto dell'aumento sia degli occupati sia delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,6 punti percentuali al 7,9 per cento (fig. 3.1.b; 5,6 in Italia). L'espansione dell'offerta di lavoro si è riflessa in un incremento di 2,7 punti percentuali del tasso di attività, che si è attestato al 62,6 per cento (66,9 nella media nazionale); la dinamica ha riguardato sia gli uomini sia le donne.

Il numero di persone inattive ha continuato a calare (-4,5 per cento): la riduzione ha interessato sia le forze di lavoro potenziali, che comprendono gli individui più facilmente inseribili nel mercato del lavoro, sia i soggetti che non cercano occupazione e non sono disposti a lavorare.

Figura 3.2

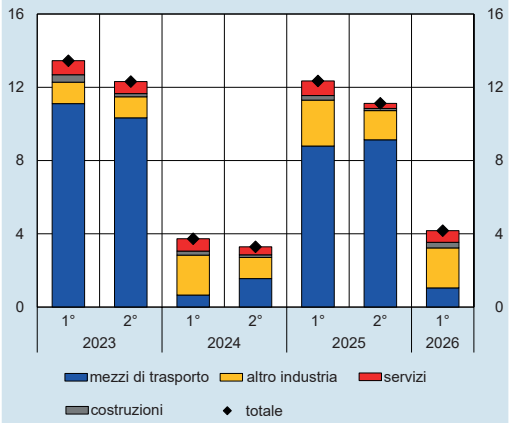
Andamento delle assunzioni nette (1)
(migliaia di unità)



Fonte: INPS, *Osservatorio sul mercato del lavoro*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. I dati si riferiscono al primo quadrimestre di ciascun anno. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Figura 3.3

Cassa integrazione guadagni (1)
(milioni di ore autorizzate)



Fonte: INPS.
(1) Dati semestrali.

Il reddito e i consumi delle famiglie

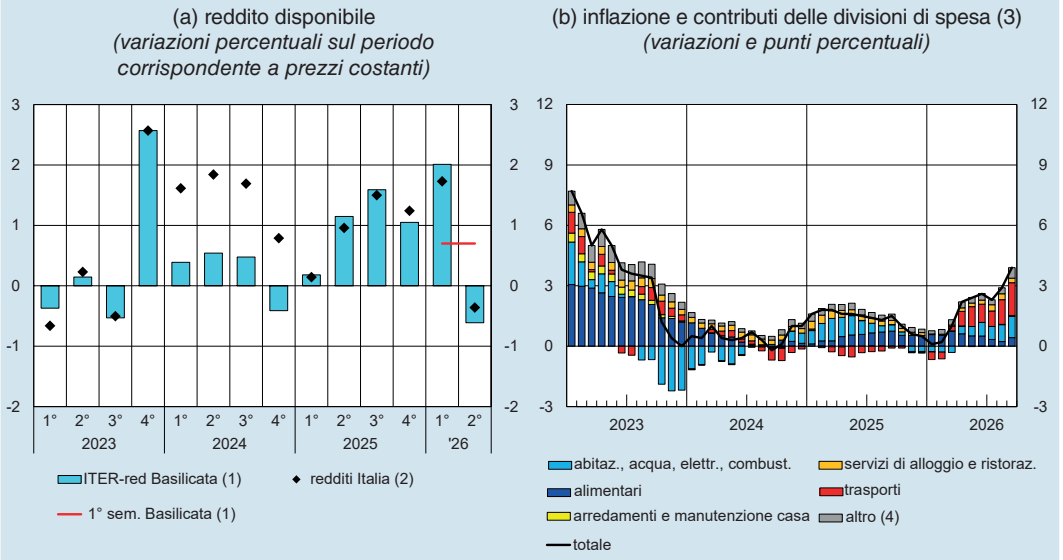
Nel primo semestre del 2026, sulla base dell'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile lordo delle famiglie lucane è cresciuto del 3,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il potere d'acquisto, misurato dal reddito in termini reali, è aumentato in misura contenuta (0,7 per cento; fig. 3.4.a),

ed è risultato in calo nel secondo trimestre per effetto del rialzo dell'inflazione. La dinamica del potere d'acquisto è risultata più debole rispetto a quella registrata nel 2025 e sostanzialmente in linea con l'Italia.

Nel mese di settembre l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 3,9 per cento (4,2 in Italia), dallo 0,5 dello scorso dicembre (fig. 3.4.b). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile in conseguenza del conflitto in Medio Oriente, è stata trainata per oltre la metà dai rincari delle spese per i trasporti (tra cui i carburanti) e di quelle legate all'abitazione e alle utenze (che includono le bollette di elettricità e gas).

Figura 3.4

Reddito disponibile lordo delle famiglie e inflazione



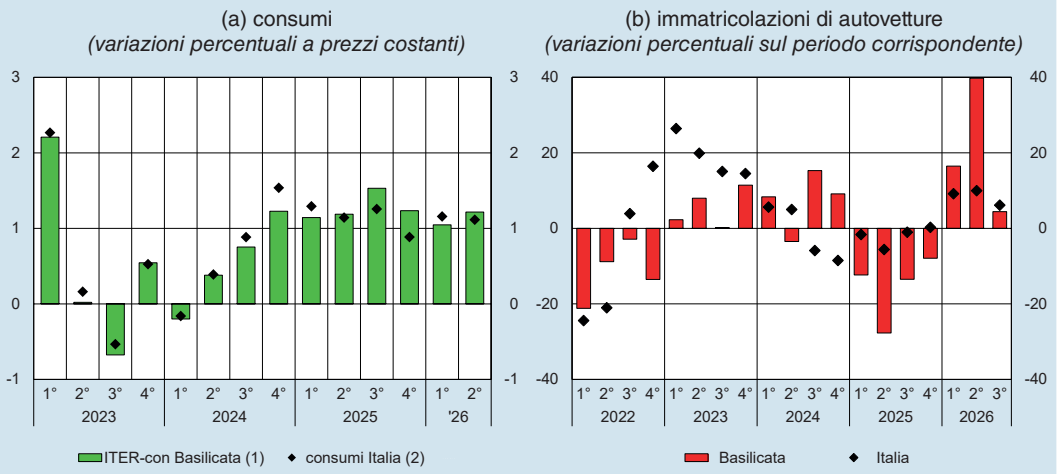
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata, beneficiando dell'andamento espansivo dei redditi. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie lucane a valori costanti è aumentata dell'1,1 per cento, sostanzialmente in linea con l'andamento registrato nel 2025 e con la media italiana (fig. 3.5.a).

I consumi di beni durevoli sono stati sostenuti dalle immatricolazioni di autovetture: sulla base dei dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi di quest'anno le immatricolazioni sono aumentate di quasi un quinto rispetto allo stesso periodo del 2025 (8,6 in Italia; tav. a3.4), caratterizzato da una forte flessione. A partire dal secondo trimestre la crescita si è accentuata (fig. 3.5.b), favorita anche dagli incentivi pubblici per l'acquisto di automobili a basse emissioni.

Figura 3.5

Consumi e immatricolazioni di autovetture



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

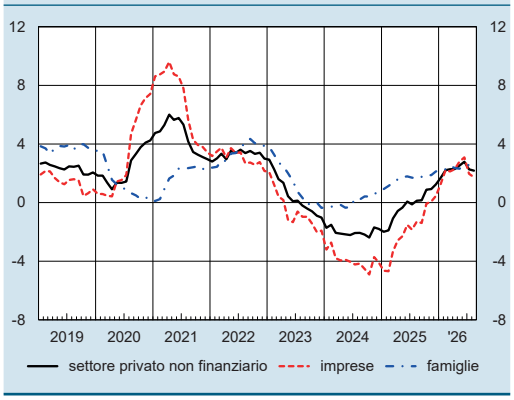
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2026 la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in Basilicata si è intensificata: alla fine di giugno il tasso di crescita sui dodici mesi ha raggiunto il 2,8 per cento, dall'1,2 di dicembre 2025 (fig. 4.1 e tav. a4.2). L'aumento è risultato sostanzialmente in linea con il dato del Mezzogiorno e con la media nazionale. Alla dinamica ha contribuito soprattutto l'accelerazione dei prestiti alle imprese, a cui si è associato anche un lieve rafforzamento dei finanziamenti alle famiglie.

In base ai dati provvisori, l'espansione del credito al settore privato non finanziario sarebbe proseguita nei mesi estivi, sebbene con un'intensità inferiore (2,2 per cento ad agosto).

Figura 4.1

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022 rivalutazioni. Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2026 sono provvisorie.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano in Basilicata e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) hanno segnalato nel primo semestre una leggera ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese rispetto alla fine dell'anno scorso (fig. 4.2.a), estesa a tutti i comparti produttivi. I criteri di offerta applicati dalle banche al settore produttivo hanno registrato un lieve allentamento, legato alla riduzione degli spread medi e delle garanzie richieste e, in misura minore, all'aumento delle quantità offerte. Segnali di irrigidimento si sono manifestati, invece, tramite l'incremento degli spread applicati alla clientela più rischiosa (fig. 4.2.b).

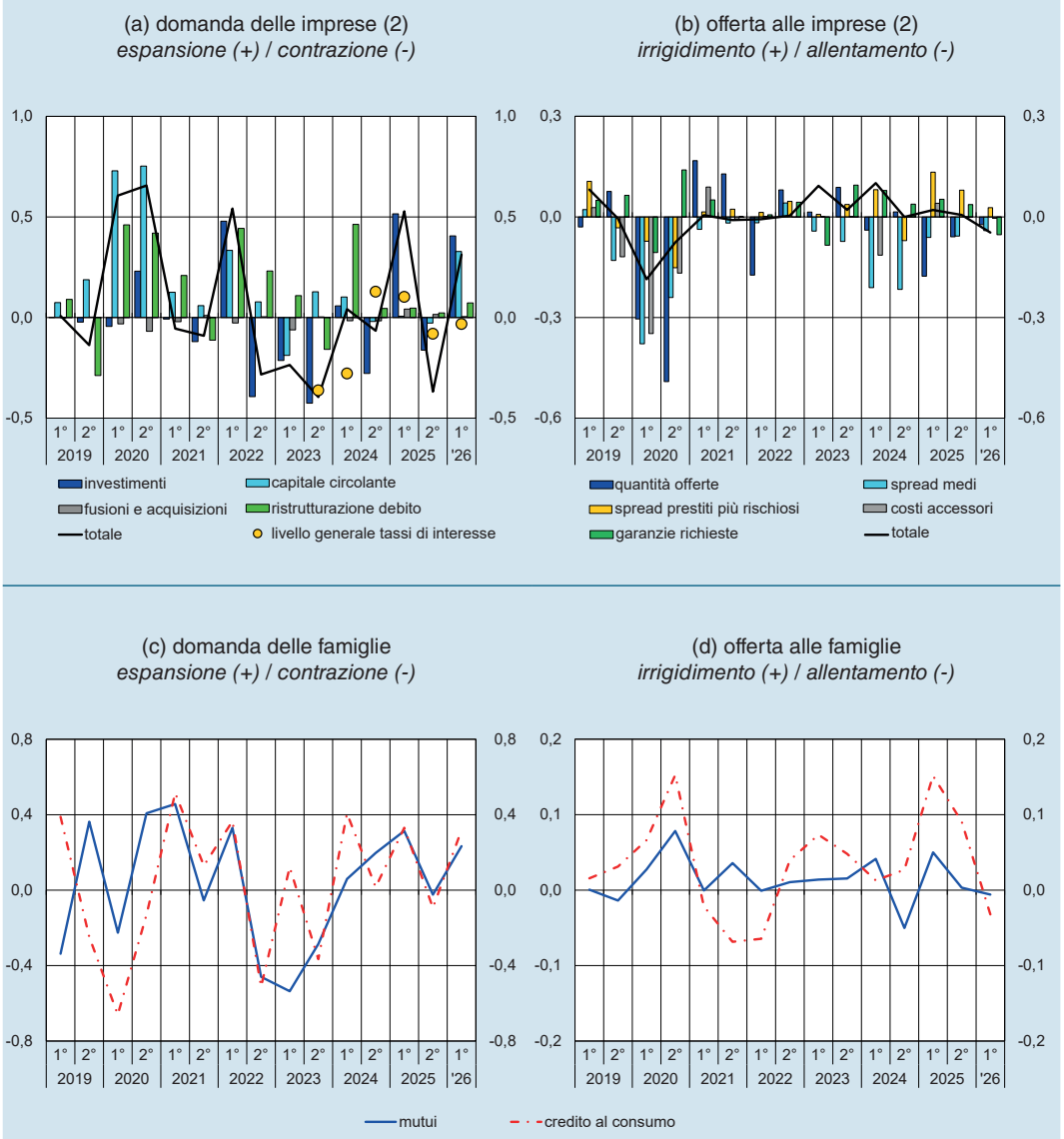
Nella prima metà dell'anno è aumentata la domanda di prestiti delle famiglie, sia per l'acquisto di abitazioni sia per finalità di consumo (fig. 4.2.c). Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.2.d); ad alcuni segnali di ampliamento delle quantità offerte si è contrapposto un modesto incremento degli spread applicati per entrambe le tipologie di finanziamento.

I prestiti alle imprese

Nei primi mesi del 2026 la crescita del credito bancario al settore produttivo lucano si è sensibilmente intensificata. Alla fine di giugno i prestiti alle imprese sono aumentati del 3,1 per cento su base annua (dallo 0,5 di dicembre 2025), corrispondente a quasi 90 milioni di nuovi prestiti.

Figura 4.2

Condizioni del credito bancario alle imprese e alle famiglie (1)
(indici di diffusione)

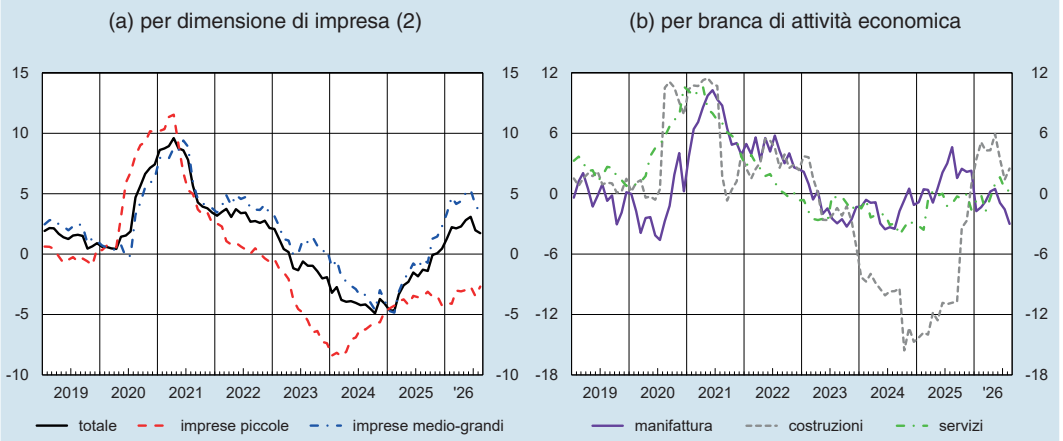


Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

L'espansione ha continuato a interessare solo il credito alle aziende medio-grandi, mentre è proseguito, pur attenuandosi, il calo dei prestiti a quelle di minore dimensione (fig. 4.3.a). A livello settoriale la dinamica positiva ha riguardato i finanziamenti alle imprese dei servizi e delle costruzioni; anche i prestiti al settore agricolo hanno registrato una crescita sostenuta, mentre per il comparto manifatturiero si è registrata una lieve flessione (fig. 4.3.b e tav. a4.3).

Figura 4.3

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo i dati preliminari la crescita del credito bancario al settore produttivo si sarebbe attenuata nei mesi estivi (1,7 per cento ad agosto su base annua), riflettendo l'indebolimento della dinamica nel terziario e nella manifattura.

Nei primi mesi di quest'anno i tassi di interesse sui nuovi prestiti per esigenze di investimento sono aumentati: a giugno il tasso annuo effettivo globale (TAEG) è cresciuto di 30 punti base rispetto alla fine dello scorso anno, raggiungendo il 5,0 per cento. In ulteriore calo è risultato invece il costo medio dei finanziamenti a più breve termine: a giugno il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per l'operatività corrente si è collocato al 5,4 per cento, confermandosi più elevato per le aziende edili e per quelle di minore dimensione (tav. a4.4).

I prestiti alle famiglie

Nel primo semestre del 2026 la crescita dei finanziamenti alle famiglie lucane concessi da banche e società finanziarie si è lievemente intensificata: alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,8 per cento (dal 2,5 di dicembre 2025; tav. a4.5). L'accelerazione è riconducibile alla componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; il credito al consumo ha fornito un apporto simile allo scorso anno (fig. 4.4.a).

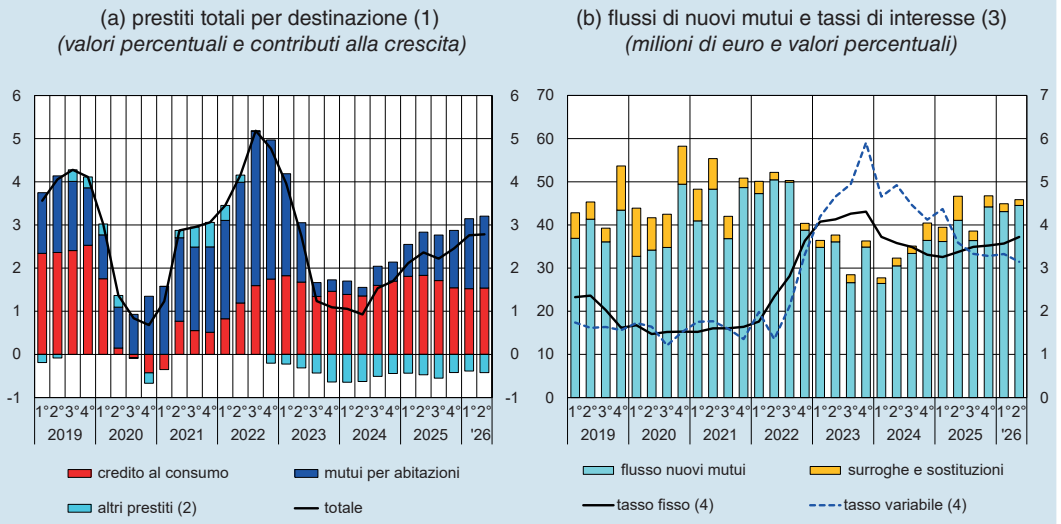
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel primo semestre 2026 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,3 per cento (2,6 a dicembre 2025). Nello stesso periodo le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 88 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (77 milioni;

fig. 4.4.b). Le surroghe e le sostituzioni di mutui esistenti sono state pari a un terzo di quelle realizzate nel primo semestre del 2025, per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di euro.

Il costo medio dei nuovi mutui si è collocato al 3,7 per cento nel secondo trimestre dell'anno, in lieve aumento rispetto alla fine del 2025 (3,5; tav. a4.4). Oltre il 90 per cento dei nuovi contratti sono stati stipulati a tasso fisso, sebbene quest'ultimo sia risultato mediamente più alto di quello variabile nel periodo considerato (fig. 4.4.b). Rispetto alle consistenze dei mutui in essere, alla fine di giugno di quest'anno l'incidenza di quelli a tasso fisso è ulteriormente aumentata all'83 per cento.

Figura 4.4

Prestiti alle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

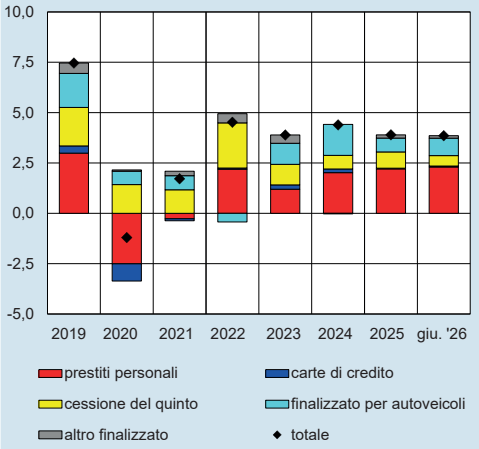
Il credito al consumo. – Nel primo semestre del 2026, il credito al consumo ha continuato a sostenere l'espansione dei prestiti alle famiglie. A giugno l'incremento è stato pari al 3,9 per cento su base annua, in linea con il dato di fine 2025. È aumentato il contributo alla crescita riconducibile alla componente finalizzata, sostenuta soprattutto dai finanziamenti per l'acquisto di autovetture, mentre è lievemente diminuito l'apporto dei prestiti non finalizzati e, in particolare, di quelli legati alla cessione del quinto dello stipendio (fig. 4.5.a e tav. a4.6).

In base alle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, il costo medio delle nuove operazioni di credito al consumo è aumentato al 9,3 per cento a giugno, dal 9,1 della fine del 2025 (fig. 4.5.b).

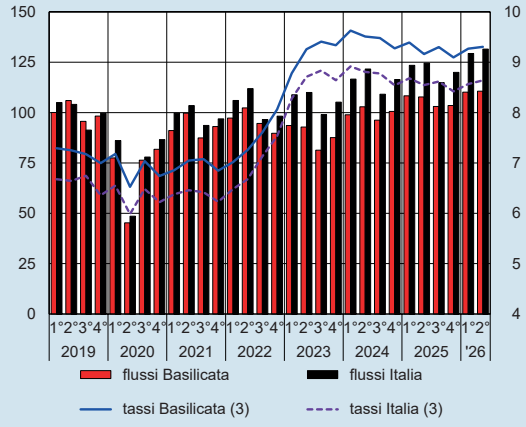
Figura 4.5

Credito al consumo

(a) prestiti al consumo per tipologia (1)
(valori percentuali e contributi alla crescita)



(b) flussi di nuovi prestiti al consumo e tassi di interesse (2)
(indici: media 2019=100 e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b) Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (3) Scala di destra.

La qualità del credito

I prestiti deteriorati. – Nel primo semestre del 2026 la qualità del credito bancario alla clientela residente in regione è rimasta sostanzialmente stabile. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari al 2,8 per cento (2,7 a dicembre 2025; tav. a4.7). Il dato rimane tuttavia superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno.

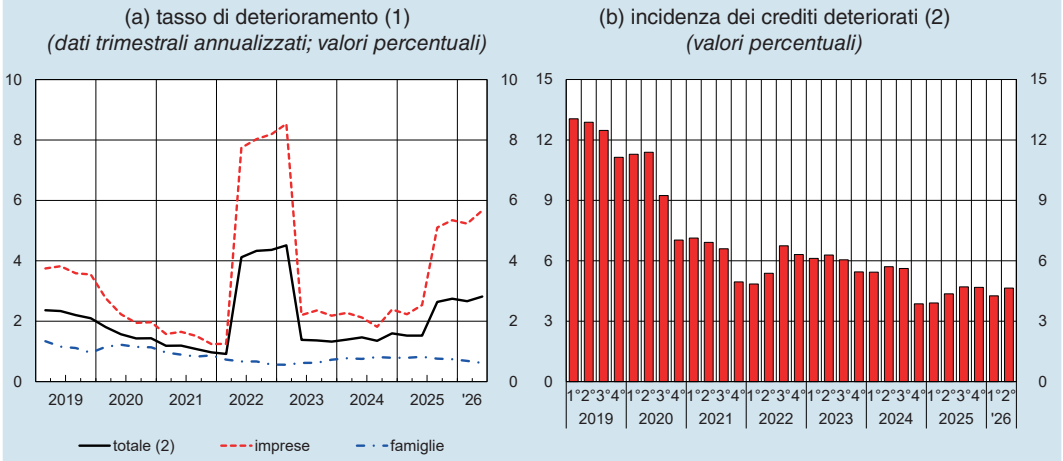
L'indicatore si è marginalmente ridotto per le famiglie, allo 0,6 per cento, mentre è aumentato di quasi mezzo punto percentuale per le imprese, al 5,7 per cento (fig. 4.6.a). Il peggioramento della qualità del credito al settore produttivo ha riguardato i finanziamenti destinati al terziario e alle aziende edili e, sul piano dimensionale, solo i prestiti alle imprese più grandi.

L'incidenza dei crediti deteriorati rispetto alle esposizioni delle banche verso la clientela regionale, al lordo delle rettifiche di valore, si è mantenuta al 4,6 per cento alla fine di giugno, in linea con il dato osservato a dicembre 2025 (fig. 4.6.b e tav. a4.8). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è risultato pari al 41,2 per cento (66,3 considerando i soli prestiti in sofferenza; tav. a4.9): l'incidenza si è confermata più elevata per le esposizioni non assistite da garanzia, in particolare per quelle nei confronti delle famiglie (56,0 per cento).

I prestiti in bonis. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti alle imprese *in*

Figura 4.6

Qualità del credito
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il dato è riferito al totale economia e include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

bonis che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, si è collocato all'1,9 per cento (dal 2,4 per cento dello scorso dicembre).

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito (classificati in stadio 2 in base al principio contabile IFRS 9) sul totale dei prestiti *in bonis* è lievemente aumentata.

La raccolta

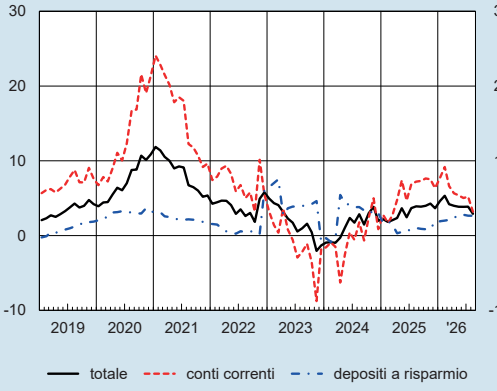
Nel primo semestre del 2026 è proseguita la crescita dei depositi bancari della clientela residente in Basilicata, con ritmi simili allo scorso anno: alla fine di giugno, il tasso di variazione sui dodici mesi è stato del 3,8 per cento (3,6 a dicembre; tav. a4.10). All'incremento ha contribuito l'accelerazione dei depositi a risparmio; anche i conti correnti hanno continuato ad aumentare, pur rallentando rispetto alla fine dell'anno precedente (fig. 4.7.a).

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, il valore di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese lucane presso il sistema bancario è cresciuto su base annua di circa il 14 per cento, in linea con la dinamica registrata alla fine del 2025 (fig. 4.7.b). L'espansione ha riflesso principalmente i maggiori acquisti di titoli di nuova emissione, al netto dei rimborsi di quelli giunti a scadenza (effetto entrate nette) ed è stata trainata in larga parte dalle quote di fondi comuni, che rappresentano quasi la metà del portafoglio complessivo. Anche il valore delle azioni è aumentato significativamente, beneficiando soprattutto del rialzo delle quotazioni, mentre è risultata meno marcata la dinamica dei titoli obbligazionari, tra cui quelli di Stato italiani.

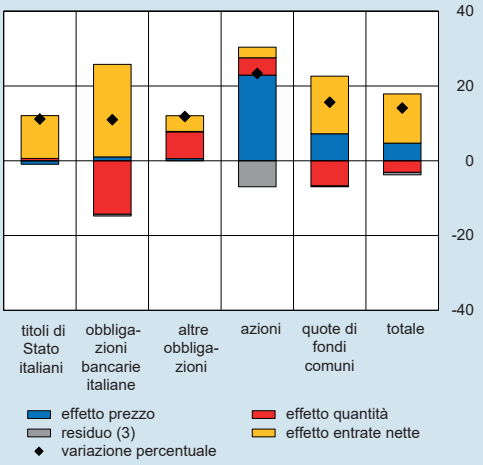
Figura 4.7

Depositi bancari e titoli a custodia presso le banche

(a) depositi bancari per tipologia (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



(b) scomposizione della variazione del valore dei titoli di custodia (2)
(dati di giugno 2026; valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e il totale comprende i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. La variazione è scomposta (al netto di un residuo) in tre componenti: effetto prezzo (attribuibile alla modifica delle quotazioni dei titoli), effetto quantità (attribuibile al cambiamento del numero di titoli già in portafoglio) e un effetto entrate nette (corrispondente al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno). – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	26
”	a2.2	Movimento turistico	27
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33

4. L’intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	36
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	37
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	38
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	39
”	a4.7	Tasso di deterioramento del credito	40
”	a4.8	Crediti bancari deteriorati	41
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	42
”	a4.10	Risparmio finanziario	43

Tavola a2.1

Produzione di idrocarburi

(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8
2022	3.654	-8,6	1.226	2,9
2023	3.529	-3,4	1.112	-9,3
2024	3.704	5,0	1.051	-5,5
2025	3.294	-11,1	983	-6,4
2026 (3)	1.514	-8,3	477	-2,3

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2026 i valori si riferiscono al periodo da gennaio a giugno e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2025.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
2024	-1,5	14,3	2,4	-0,8	11,5	1,3
2025	5,5	30,5	12,4	6,3	26,3	10,0
2026 (2)	0,7	13,3	4,3	1,5	18,5	4,6

Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati provvisori riferiti ai primi otto mesi del 2026.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026 (1)	Variazioni		1° semestre 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24	14,4	-20,7	14	19,1	-24,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	18	6,2	-71,5	0	-53,0	-18,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	97	4,1	-0,2	35	30,9	-50,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	33	-11,7	11,4	10	38,6	20,7
Pelli, accessori e calzature	0	-47,9	46,4	1	-7,8	-61,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	12,8	-9,9	14	-18,3	20,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	49,0	95,7	0	513,2	-55,0
Sostanze e prodotti chimici	25	25,4	19,2	57	-1,2	29,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	13	2,8	-5,3	6	214,4	19,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	22	-1,7	-19,5	41	-15,9	117,6
Metalli di base e prodotti in metallo	76	24,6	27,7	47	-19,1	11,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-93,5	-70,4	38	-26,6	51,5
Apparecchi elettrici	10	-26,0	17,0	184	-4,5	395,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	35	-15,4	-28,9	62	3,4	63,0
Mezzi di trasporto	590	-35,5	88,6	142	-7,1	139,9
di cui: Autoveicoli	541	-39,5	102,5	5	-29,2	273,9
Componentistica	49	-5,3	7,4	132	-6,9	131,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25	-5,2	-15,5	21	-14,9	33,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	51,9	-58,6	5	-73,2	360,6
Prodotti delle altre attività	5	163,7	0,9	3	124,8	-83,6
Totale	**980**	**-17,8**	**29,5**	**680**	**-0,4**	**64,0**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026 (1)	Variazioni		1° semestre 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026
Paesi UE (2)	**661**	**-12,4**	**14,9**	**388**	**-5,6**	**31,5**
Area dell'euro	573	-12,7	12,4	313	2,4	22,7
di cui: Francia	130	-19,7	27,3	90	42,0	35,4
Germania	153	-15,1	-5,9	75	-0,1	14,3
Spagna	76	-10,3	-30,6	52	-7,0	22,3
Altri paesi UE	88	-9,9	33,7	75	-33,8	87,4
Paesi extra UE	**319**	**-31,3**	**76,0**	**292**	**14,1**	**144,4**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	-8,1	-14,1	21	40,3	212,3
Altri paesi europei	224	-36,4	227,9	38	-5,7	36,0
di cui: Regno Unito	135	-37,4	437,2	2	18,5	-74,5
America settentrionale	24	-24,6	-28,8	7	-34,5	82,0
di cui: Stati Uniti	22	-25,0	-29,1	7	-38,9	85,1
America centro-meridionale	6	-20,0	4,6	8	-21,3	-31,9
Asia	19	-4,6	-40,9	195	37,9	205,9
di cui: Cina	1	-18,8	-50,2	171	66,1	374,8
Giappone	4	58,7	-79,0	6	157,9	-34,0
EDA (3)	3	-64,2	-0,2	8	-13,5	-22,2
Altri paesi extra UE	37	-49,4	20,0	23	-31,2	306,9
Totale	**980**	**-17,8**	**29,5**	**680**	**-0,4**	**64,0**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	2,9	3,8	-0,1	1,6	5,1	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2024	1,3	0,3	4,9	1,6	0,9	-9,8	0,5	56,0	6,7	60,1
2025	1,6	3,5	-4,5	-0,4	4,7	-20,8	0,1	57,4	5,3	60,7
2024 – 1° sem.	3,5	1,5	9,7	1,6	6,6	-15,3	1,8	55,4	7,3	59,9
2° sem.	-0,7	-0,9	0,2	1,6	-4,4	-2,3	-0,8	56,5	6,1	60,3
2025 – 1° sem.	0,2	2,2	-5,7	-1,2	2,6	-14,0	-0,8	56,0	6,3	59,9
2° sem.	2,9	4,7	-3,3	0,5	7,0	-28,8	0,9	58,8	4,3	61,6
2026 – 1° sem.	2,5	1,0	7,4	1,7	3,6	30,9	4,3	57,4	7,9	62,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen. – apr. 2024	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026	Gen. – apr. 2024	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	2.665	2.749	2.683	3,2	-2,4	802	1.283	1.032
Assunzioni a termine (3)	12.461	12.316	12.288	-1,2	-0,2	2.950	2.995	3.257
Assunzioni in apprendistato	496	400	468	-19,4	17,0	94	-38	55
Assunzioni in somministrazione	1.339	884	1.266	-34,0	43,2	199	43	362
Assunzioni con contratto intermittente	1.611	1.504	1.553	-6,6	3,3	355	249	265
Totale contratti	**18.572**	**17.853**	**18.258**	**-3,9**	**2,3**	**4.400**	**4.532**	**4.971**
Età								
Fino a 29 anni	5.479	5.259	5.483	-4,0	4,3	1.483	1.442	1.722
30-50 anni	8.628	8.186	8.171	-5,1	-0,2	2.098	2.107	2.298
51 anni e oltre	4.465	4.408	4.604	-1,3	4,4	819	983	951
Genere								
Femmine	6.573	6.134	6.311	-6,7	2,9	1.764	1.543	1.741
Maschi	11.999	11.719	11.947	-2,3	1,9	2.636	2.989	3.230
Settori								
Industria in senso stretto	....	2.568	2.740	....	6,7	....	850	872
Costruzioni	....	3.466	3.412	....	-1,6	....	1.118	1.121
Servizi privati	....	9.823	10.025	....	2,1	....	1.945	2.225
Altro (4)	....	1.996	2.081	....	4,3	....	619	753
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	9.813	8.869	9.219	-9,6	3,9	2.048	1.891	2.434
16-99 addetti	5.150	5.574	5.061	8,2	-9,2	1.493	1.844	1.462
100 addetti e oltre	3.609	3.410	3.978	-5,5	16,7	859	797	1.075
Nazionalità								
Italiani	15.763	14.971	15.105	-5,0	0,9	3.631	3.740	3.894
Stranieri	2.809	2.882	3.153	2,6	9,4	769	792	1.077

Fonte: INPS.
(1) Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	720	446	10.581	2.776	11.300	3.223
Estrattive	2	3	0	0	2	3
Legno	17	0	0	0	17	0
Alimentari	20	39	0	0	20	39
Metallurgiche	135	26	822	636	957	661
Meccaniche	145	50	396	559	541	609
Tessili	6	6	0	0	6	6
Abbigliamento	5	0	0	0	5	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	41	41	437	66	478	107
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	35	11	2	26	37	37
Carta, stampa ed editoria	1	0	0	0	1	0
Macchine e apparecchi elettrici	3	0	31	0	34	0
Mezzi di trasporto	206	51	8.585	997	8.791	1.048
Mobili	103	218	308	492	411	711
Varie	1	1	0	0	1	1
Edilizia	226	305	22	1	248	305
Trasporti e comunicazioni	47	26	443	369	490	395
Commercio, servizi e settori vari	8	6	299	242	307	248
Totale Cassa integrazione guadagni	**1.001**	**784**	**11.345**	**3.388**	**12.346**	**4.172**
Fondi di solidarietà					**132**	**34**
Totale					**12.478**	**4.205**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**5.535**	**-15,6**	**19,8**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	4.172	-17,0	25,7	662.817	-9,5	11,4
società	1.084	-18,6	10,4	165.100	-0,6	3,1
noleggio	35	37,7	-36,4	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	107	24,3	-13,7	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	126	7,5	-6,0	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**572**	**-11,4**	**12,8**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	77	-39,1	-8,3	15.443	-12,5	-4,4
società	368	1,3	17,9	47.044	-9,6	0,3
noleggio	6	33,3	0,0	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	25	36,4	0,0	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	96	-22,9	20,0	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Potenza	3.690	3.619	3.614	-1,4	0,3
Matera	2.348	2.402	2.462	4,0	5,5
Totale	**6.037**	**6.022**	**6.076**	**0,7**	**2,4**
			Depositi (2)		
Potenza	9.148	9.465	9.546	3,5	3,7
Matera	4.170	4.339	4.394	4,1	4,2
Totale	**13.318**	**13.804**	**13.940**	**3,6**	**3,8**
			Titoli a custodia (3)		
Potenza	2.335	2.694	2.885	15,4	15,3
Matera	1.354	1.516	1.610	11,9	11,9
Totale	**3.689**	**4.210**	**4.495**	**14,1**	**14,1**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: Famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-7,2	::	-1,8	-4,1	-3,9	-4,8	-6,0	0,8	-2,7
Mar. 2025	-7,1	::	-1,1	-3,3	-3,1	-3,9	-5,1	1,4	-2,0
Giu. 2025	-8,8	::	0,1	-1,5	-0,8	-3,5	-3,9	1,8	-0,5
Set. 2025	-6,3	::	0,2	-1,4	-0,7	-3,1	-2,4	1,8	-0,3
Dic. 2025	-5,2	::	1,2	0,5	2,3	-4,3	-2,5	2,1	0,7
Mar. 2026	-4,6	::	2,3	2,1	4,1	-3,0	-1,4	2,5	1,8
Giu. 2026	-2,6	::	2,8	3,1	5,3	-2,7	-1,3	2,5	2,4
Ago. 2026 (5)	-4,9	::	2,2	1,7	3,4	-2,7	-1,4	2,6	1,6
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	430	9	5.603	2.597	1.906	692	499	2.984	6.042

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-1,1	-14,7	-3,1	-4,1
Mar. 2025	0,4	-14,0	-0,6	-3,3
Giu. 2025	2,1	-10,8	0,0	-1,5
Set. 2025	1,6	-10,7	-0,3	-1,4
Dic. 2025	2,3	0,9	-1,6	0,5
Mar. 2026	-0,8	4,3	-1,8	2,1
Giu. 2026	-0,9	3,4	1,6	3,1
Ago. 2026 (3)	-3,0	2,5	0,2	1,7
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	425	351	1.270	2.597

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,88	5,66	5,53	5,40
di cui: attività manifatturiere	6,85	4,83	4,88	5,04
costruzioni	7,84	6,42	7,36	8,02
servizi	6,57	5,86	5,42	5,06
Imprese medio-grandi	6,64	5,42	5,28	5,15
Imprese piccole (2)	10,56	9,90	9,82	9,96
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,00	4,68	5,03	4,98
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,37	3,52	3,55	3,65
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,38	0,27	0,23	0,24
Famiglie consumatrici (6)	0,23	0,14	0,14	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,9	2,6	3,2	3,3	50,7
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,4	3,9	3,8	3,9	40,8
Banche	2,4	3,4	3,4	3,4	29,6
Società finanziarie	10,2	5,2	4,9	4,9	11,3
			Altri prestiti (3)		
Banche	-4,2	-4,3	-4,0	-4,4	8,5
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,7	2,5	2,8	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2017	**12,8**	15,1	4,5	**4,9**	4,7	5,9	3,9	**6,7**
2018	**6,7**	12,3	-15,9	**7,4**	6,5	9,9	7,4	**7,2**
2019	**9,3**	8,5	14,0	**6,9**	5,7	9,8	8,1	**7,5**
2020	**3,0**	3,3	1,7	**-2,5**	-4,9	7,1	-19,0	**-1,2**
2021	**3,7**	3,3	5,5	**1,1**	-0,5	5,4	-2,8	**1,7**
2022	**0,1**	-2,0	11,0	**6,0**	4,5	10,0	1,7	**4,5**
2023	**6,0**	5,2	9,3	**3,2**	2,5	4,3	6,3	**3,9**
2024	**6,1**	7,6	-0,6	**3,8**	4,2	2,8	5,2	**4,4**
2025	**3,3**	3,3	3,6	**4,1**	4,6	3,5	1,0	**3,9**
Giu. 2026	**3,9**	4,1	2,8	**3,8**	4,8	2,2	1,5	**3,9**
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2026	**25,3**	21,0	4,4	**74,7**	48,3	23,1	3,3	**100,0**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: Imprese piccole (2)		
			Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi			
Dic. 2024	::	2,4	1,5	2,9	3,0	1,9	0,8	1,6
Mar. 2025	::	2,2	1,8	2,6	2,8	1,5	0,8	1,5
Giu. 2025	::	2,5	1,4	4,0	2,5	2,1	0,8	1,5
Set. 2025	::	5,1	12,5	3,9	3,9	2,0	0,8	2,6
Dic. 2025	::	5,3	13,9	2,7	4,2	2,6	0,7	2,7
Mar. 2026	::	5,2	13,2	2,5	4,3	2,5	0,7	2,7
Giu. 2026	::	5,7	13,5	2,9	5,6	2,3	0,6	2,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: Imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,3	5,4	5,5	2,4	3,9
Dic. 2025	0,2	7,6	5,2	2,1	4,7
Giu. 2026	0,3	7,6	5,5	2,1	4,6
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	0	197	38	61	281

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.9

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2026)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	43,6	51,1	71,0	29,4
di cui: attività manifatturiere	32,5	40,3	46,8	11,6
costruzioni	54,0	47,0	77,3	37,2
servizi	42,7	74,3	84,4	37,4
di cui: sofferenze	67,4	64,3	73,6	27,0
di cui: attività manifatturiere	60,3	86,1	70,0	5,8
costruzioni	57,2	22,6	71,9	43,2
servizi	74,0	82,6	73,4	22,9
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	48,3	56,0	44,9	42,8
di cui: sofferenze	64,7	68,7	41,3	38,0
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	2,8	4,2	69,7	48,3
in bonis	0,8	1,5	70,3	49,3
deteriorati	41,2	42,5	57,8	29,2
di cui: sofferenze	66,3	64,6	65,2	29,4
inadempienze probabili	39,5	48,7	64,7	34,9
scaduti	21,6	22,8	32,1	13,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tavola a4.10

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**11.091**	**1,5**	**2,9**	**2,9**
di cui: in conto corrente	4.225	0,4	5,0	3,8
depositi a risparmio (3)	6.864	2,1	1,7	2,3
Titoli a custodia (4)	**3.942**	**14,5**	**11,8**	**12,9**
di cui: titoli di Stato italiani	1.469	16,7	8,9	10,8
obbligazioni bancarie italiane	242	18,0	13,5	11,6
altre obbligazioni	127	8,8	9,3	4,8
azioni	316	15,3	22,0	22,0
quote di OICR (5)	1.786	12,5	11,9	14,1
		Imprese		
Depositi (2)	**2.849**	**4,0**	**6,6**	**7,9**
di cui: in conto corrente	2.483	1,7	8,7	7,2
depositi a risparmio (3)	366	22,7	-7,3	12,7
Titoli a custodia (4)	**553**	**13,2**	**35,0**	**23,2**
di cui: titoli di Stato italiani	174	1,2	32,5	14,3
obbligazioni bancarie italiane	39	14,6	35,6	7,6
altre obbligazioni	31	46,7	122,3	53,9
azioni	53	32,7	54,8	32,2
quote di OICR (5)	256	18,3	27,6	27,7
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**13.940**	**2,0**	**3,6**	**3,8**
di cui: in conto corrente	6.709	0,9	6,3	5,0
depositi a risparmio (3)	7.229	3,0	1,2	2,8
Titoli a custodia (4)	**4.495**	**14,4**	**14,1**	**14,1**
di cui: titoli di Stato italiani	1.643	15,1	11,1	11,1
obbligazioni bancarie italiane	280	17,6	16,0	11,0
altre obbligazioni	158	11,4	19,5	11,8
azioni	369	17,1	26,0	23,3
quote di OICR (5)	2.041	13,1	13,5	15,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.